

Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli

SUSSIDIO PROGETTO

“In ascolto della Tua Parola” 2023/2024

GLI ATTI DEGLI APOSTOLI:

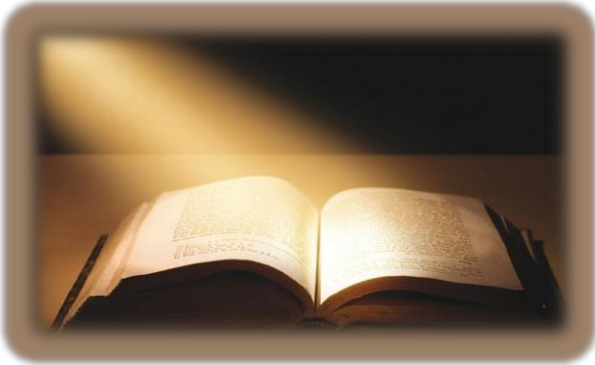


***UN PERCORSO ALLA SCOPERTA
DELLA COMUNITÀ E DELLA MISSIONE:***

Atti 1-28

Buon ascolto!

Anno Pastorale 2023/2024



*Cari Animatori,
questo anno pastorale ci vede all'opera nell'ascolto
di un testo molto singolare all'interno degli scritti
del Nuovo Testamento: il libro degli Atti degli
Apostoli.*

*Il nostro vescovo fra Mario lo ha indicato per la vita
della nostra diocesi come stimolo e sollecitazione
perché le nostre vite potessero mettersi in dialogo
con due temi importanti come la comunità e la missione, che hanno segnato di certo il
periodo del primo annuncio della fede cristiana, ma che risultano essere le due direttrici sulle
quale anche il Sinodo della Chiesa sta indicando.*

*Nel presentarvi quindi il frutto del lavoro della Commissione diocesana dei Gruppi di Ascolto
della Parola, vi comunichiamo la nostra gioia nel vedere come ancora una volta, la forza
dello Spirito che ha permeato la vita degli Apostoli, soffi con forza nella vita della Chiesa
perché le nostre vite divengano vite di ascolto e di annuncio.*

Buon ascolto!

Simone, Chiara e Alessandro

INTRODUZIONE AL NUOVO SUSSIDIO

Il presente sussidio è stato pensato e realizzato ad uso dell'animatore parrocchiale: è costituito da alcune proposte di canti iniziali, preghiere iniziali e preghiere conclusive.

Ci sono inoltre 20 schede per altrettanti incontri: ciascun animatore, tenendo conto della particolare vita del gruppo e in accordo con gli altri animatori parrocchiali può scegliere in libertà la successione degli incontri proposti.

Ogni incontro è strutturato con il testo di riferimento, il contesto (che mette in grado di collocare ciò che è stato appena letto dentro la dinamica più ampia del libro degli Atti), il commento (che vuole offrire uno spunto da cui partire per la riflessione personale e la sezione delle domande (che dovrebbero favorire l'apertura della vita al testo pregato)).

La commissione diocesana, nel preparare il materiale ha tenuto conto di due criteri importanti:

- la linearità e semplicità del linguaggio
- e la fedeltà al testo letto.

Il sussidio diviene, quindi una guida utile a chi conduce l'incontro perché nata dallo studio e dal lavoro di coloro che si sono fatti uditori del testo, prima ancora che suoi interpreti.

MATERIALI UTILI PER L'INCONTRO

CANTI INIZIALI

Canto: *Come Tu mi vuoi*

Eccomi Signor, vengo a te mio Re, che si compia in me la tua volontà.
Eccomi, Signor, vengo a te mio Dio, plasma il cuore mio e di te vivrò.
Se tu lo vuoi Signor, manda me il tuo nome annuncerò.

*Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a te per dar gloria al tuo nome, mio Re.
Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho, per sempre io sarò, come tu mi vuoi.
Per sempre io sarò, come tu mi vuoi
Come tu mi vuoi (io sarò) ...*

Canto: *Grandi cose*

Rit. *Grandi cose ha fatto il Signore per noi ha fatto germogliare i fiori tra le rocce
Grandi cose ha fatto il Signore per noi ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare l'amore che Dio ha versato su noi.*

Tu che sai strappare dalla morte, hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto, nel nostro cuore hai messo un seme di felicità. **Rit.**

Canto: *Anima Missionaria*

1 Signore prendi la mia vita
Prima che l'attesa diventi lunga in me
Tu dammi di fare ciò che vuoi
Qualunque cosa sia chiamami con te

Rit. *Portami dove l'uomo
abbia fame della tua parola
abbia sete della vita che tu dai
dove manchi la speranza
dove tutto è sempre triste
perché ancora non sanno che ci sei*

2 Così andrò pellegrinando
Ai popoli cantando che sei Signor
Con te io non sarò mai stanco
Nella preghiera sempre la tua forza troverò. **Rit.**

3 Ti do il mio cuore e spero
Che sia uno strumento fedele come vuoi
Signore l'anima mia è in missione
Verso quella terra che attende il tuo amor. **Rit.**

Canto: Vieni Spirito d'amore

Rit. *Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio.*

Vieni, vieni, Spirito di pace, a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo, vieni Tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo la bontà di Dio per noi. **Rit.**

Vieni o Spirito dai quattro venti e soffia su chi non ha vita.

Vieni o Spirito, soffia su di noi perché anche noi riviviamo. **Rit.**

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare. Insegnaci a lodare Iddio.

Insegnaci a pregare, insegnaci la via. Insegnaci Tu l'unità. **Rit.**

Canto: Il Signore è il mio pastore

Il Signore è il mio pastore: nulla manca ad ogni attesa;
in verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia, in sentieri diritti mi guida
per amore del santo suo nome, dietro lui mi sento
sicuro.

Pur se andassi per valle oscura non avrò a temere alcun
male: perché sempre mi sei vicino, mi sostieni col tuo
vincastro.

Quale mensa per me tu prepari sotto gli occhi dei miei
nemici! E di olio mi ungi il capo: il mio calice è colmo di
ebbrezza!

Bontà e grazia mi sono compagne quanto dura il mio
cammino: io starò nella casa di Dio lungo tutto il
migrare dei giorni

Canto: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore e che siedi alla sua ombra
di al Signore mio Rifugio mia Roccia in cui confido.

Rit. *E mi rialzerà, mi solleverà su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar come il sole, così nelle sue mani vivrai.*

Dal laccio del cacciatore ti libererà e dalla carestia che distrugge
poi ti coprirà con le sue ali e rifugio troverai **Rit.**

Non devi temere i terrori della notte né freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco, ma nulla ti colpirà **Rit.**

Canto: Re di Gloria

Ho incontrato te Gesù ed ogni cosa in me è cambiata
Tutta la mia vita ora ti appartiene
Tutto il mio passato io lo affido a Te
Gesù re di gloria mio Signor

Rit. *Dal tuo amore chi mi separerà.
Sulla croce hai dato la vita per me*

*Una corona di gloria mi darai
Quando un giorno ti vedrò.*

Tutto in te riposa la mia mente ed il mio cuore
Trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia
Voglio stare insieme e te non lasciarti mai
Gesù Re di gloria mio Signor. **Rit.**

INVOCAZIONI ALLO SPIRITO

Preghiera Iniziale: *Invocazione allo Spirito Santo: di San Bernardo*

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo.
Sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori, insegnaci tu quello che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto ci viene richiesto.
Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni.
Non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia;
non ci influenzino cariche e persone.
Tienici stretti a te, col dono della tua grazia,
perché siamo una cosa sola in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa' che riuniti nel tuo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme,
così da far tutto in armonia con te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro i beni eterni. Amen.

Preghiera Iniziale: *Invocazione allo Spirito Santo di Santa Caterina da Siena*

O Spirito Santo, vieni nel mio cuore:
per la tua potenza attiralo a te, o Dio,
e concedimi la carità con il tuo timore.
Liberami, o Cristo, da ogni mal pensiero:
riscaldami e infiammami del tuo dolcissimo amore,
così ogni pena mi sembrerà leggera.
Santo mio Padre, e dolce mio Signore,
ora aiutami in ogni mia azione.
Cristo amore, Cristo amore. Amen.

Preghiera Iniziale: *Preghiera allo Spirito Santo di San Bernardo di Chiaravalle*

O Spirito Santo, anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre!
Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità,

tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti,
e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente e compiere efficacemente.
Amen.

Preghiera Iniziale: *Preghiera allo Spirito Santo*

Vieni, Spirito Santo, vieni su di noi,
che siamo qui riuniti nel tuo nome per ascoltare la Parola.
Illumina la nostra mente ed il nostro cuore
perché essa divenga lampada ai nostri passi.
Aiutaci a farla nostra e a viverla fedelmente,
affinché anche noi possiamo diventare luce per gli altri
e testimoni dell'amore di Dio per ogni uomo.
Fa' che ci sentiamo parte viva della Chiesa e tienici stretti a te
perché con il dono della tua grazia siamo una cosa sola con Te.

Preghiera Iniziale: *Preghiera allo Spirito Santo di Frère Pierre-Yves di Taizé*

Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce, la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione.

PREGHIERE CONCLUSIVE

Signore ascolta la nostra preghiera, illumina il nostro cuore,
apri la nostra mente affinché la parola ascoltata e meditata
ci sia sempre guida nei sentieri della vita.

Padre onnipotente, preghiamo la tua misericordia:

donaci non solo di ascoltare la tua parola, ma anche di metterla in pratica.

Distruggi in noi ciò che deve essere distrutto e vivifica ciò che deve essere vivificato.

Concedici, Padre santo, di credere con il cuore, di professare con la parola,
di confermare con le opere la tua alleanza con noi.

Così gli uomini, vedendo le nostre opere buone,
glorificheranno te, Padre nostro che sei nei cieli.

Per Gesù Cristo nostro Signore,

al quale spetta la gloria nei secoli dei secoli.

Amen.

Padre santo e buono, alla tua paziente misericordia
rimettiamo fragilità, incertezze e infedeltà.

Noi confessiamo che il tuo amore per noi, mai è venuto a mancare
mentre contempliamo il Figlio tuo Gesù, morto in croce per noi peccatori.

Anche nel nostro vagare lontano, noi percepiamo il tuo sguardo
che intercetta il nostro sguardo e ci richiama all'amore per te e per i fratelli.

Sotto il tuo sguardo comprendiamo che tu ci doni lo Spirito Santo
e fai nascere in noi la speranza.

Sii benedetto nei secoli dei secoli.

Amen.

Ascolta o Signore la preghiera del nostro cuore, aiutaci a effettuare le scelte più giuste, quelle che non recano danno
agli altri; aiutaci a non rifugiarci in un comodo egoismo o nell'indifferenza verso la sorte dei nostri fratelli. **Amen.**

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio.

Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Amen.

Signore Gesù, risorgendo da morte hai vinto il peccato:

fa che la nostra Pasqua segni una vittoria completa sul nostro peccato.

Signore Gesù, risorgendo da morte

hai dato al tuo corpo un vigore immortale:

fa che il nostro corpo riveli la grazia che lo vivifica.

Signore Gesù, risorgendo da morte hai portato la tua umanità in cielo:

fa che anch'io mi incammini verso il Cielo,

con una vera vita cristiana.

Signore Gesù, risorgendo da morte e salendo al Cielo,

hai promesso il tuo ritorno:

fa che la nostra famiglia sia pronta per

ricomporsi nella gioia eterna.

Così sia.

INCONTRO N. 3:
Il Battesimo in Spirito Santo e fuoco.
- At 2,1-13 -

Testo.

1Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. 2Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. 3Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, 4e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. 5Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. 6A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. 7Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? 9Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, 10della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, 11Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". 12Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". 13Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".

Contesto

Nel giorno della tradizionale Festa delle Settimane, sulla prima comunità cristiana si compie veemente e travolgente la promessa fatta dal Risorto al suo congedo nell'Ascensione. In un'esperienza psicofisica totale tutti sono colmati dello stesso Santo Spirito ma ciascuno sviluppa capacità particolari cominciando dall'esprimersi nelle lingue degli uomini, ossia nei contesti culturali più disparati, tant'è che Pietro pronuncia subito il suo discorso pubblico. Nello stupore di chi assiste spiccano due reazioni: coloro che si interrogano e gli increduli.

Commento

La Pentecoste è la chiave di Atti: è il battesimo in Spirito Santo e fuoco annunciato dal Battista e con dinamica simile al battesimo di Gesù, da cui aveva preso il via il suo ministero.

Lo Spirito è alla base dell'attività missionaria per gli apostoli di ogni tempo: è dato per essere testimoni del Risorto e i doni associati sono in ordine alla missione, non fini a sé.

Si tratta di Qualcuno con cui è in essere un'empatia che rende possibile il concerto tra la sua attività libera e la nostra disponibilità attiva, in costante relazione viva e congiunta.

Domande.

- 1. Come possiamo migliorare il nostro linguaggio per essere testimoni della Vita nel contesto della comunità nella quale ci troviamo come piccola Chiesa?*
- 2. Ho a cuore i desideri di Dio e prego lo Spirito per focalizzarli e la forza di realizzarli con Lui, confrontandomi con i fratelli ma senza condizionamenti?*

INCONTRO N. 4:
La Parola che risana e salva.
- At 3,1-10 -

Testo.

1 Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. 2 Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. 3 Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. 4 Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". 5 Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. 6 Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!". 7 Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono 8 e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. 9 Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio 10 e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Contesto

Il testo è preceduto dalle apparizioni del Risorto, dall'Ascensione e dalla prima Pentecoste. Pietro e Giovanni (3,1) salgono al tempio per la preghiera del pomeriggio. Presso porta Bella un uomo storpio li prega per avere l'elemosina. Pietro gli risponde di non possedere oro né argento ma di donargli ciò che ha: il potere di guarirlo nel nome di Gesù il Nazareno. L'avvenuta guarigione provoca la felicità dell'uomo che entra nel tempio lodando Dio e la meraviglia del popolo. Al testo segue il secondo discorso di Pietro in Atti con il quale presenta l'opera potente dello Spirito di Cristo ed esorta alla conversione. Il discorso provocherà l'arresto e la prigionia degli apostoli ma porterà alla fede un gran numero di uomini (4,1-4).

Commento

La guarigione dello storpio operata da Pietro nel nome di Gesù, stravolge la vita dell'uomo. Fino ad allora veniva portato al tempio, posto presso porta Bella, l'uomo, insomma, dipendeva in tutto dagli altri. Non era autosufficiente, non era in grado di spostarsi, non poteva lavorare, era un peso, un peccatore, uno storpio. Gesù, tramite gli occhi di Pietro, lo fissa e da quell'incontro di sguardi esce l'uomo nuovo. Quel gesto d'amore gli dona dignità, forza, potere. E proprio grazie a quel gesto, l'uomo nuovo entra nel tempio e loda Dio.

Domande.

- 1. Pietro fissa lo sguardo sullo storpio, è lo sguardo misericordioso di Gesù che si carica delle povertà umane. Quante volte ho sentito quello sguardo posarsi su di me? Condivido con i fratelli una mia esperienza.*
- 2. Attraverso lo sguardo o il gesto di un fratello, hai sentito posarsi su di te lo sguardo di Gesù Cristo?*

INCONTRO N. 6:
La scelta dei diaconi.
- At 6,1-7-

Testo.

1 In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. 2 Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. 3 Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. 4 Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". 5 Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. 6 Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. 7 E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Contesto

Il sinedrio ha rilasciato gli apostoli, dopo una dose di percosse, ordinando loro di non parlare più nel nome di Gesù, ma trovano in questo, motivo di letizia e una spinta a proseguire nell'annuncio del Vangelo. I frutti portano ad un aumento dei discepoli e ad alcuni problemi: ci sono delle persone fragili non ebrei che vengono trascurate; qui troviamo un esempio di discernimento: l'evangelizzazione è preminente, i servizi non spettano agli apostoli, ma vanno fatti: c'è qualcuno nella comunità che può assolvere questo compito, nascono così i sette diaconi. Nei versetti successivi l'arresto e il martirio di Stefano.

Commento

L'evangelizzazione e i bisogni concreti delle persone: una problematica che si propone anche oggi. Gli apostoli riconoscono di doversi dedicare alla predicazione ed hanno bisogno di operatori corresponsabili per un compito importante. Talvolta in situazioni del genere può emergere la tentazione della scelta di una sola opzione, se invece si vede il problema come sfida e si sottopone ad un serio discernimento, allora si scopre che la soluzione è aprirsi al contributo di altri. È necessario liberarsi dagli "aut aut", per generare un "et et"; uscire dalla logica dello scarto per entrare nell'inclusione, scoprendo che il Padre ha già eletto gli operai per la sua messe: la comunità deve scoprirli ed aiutarli a scoprirsi come tali, nella logica della loro missione.

Domande.

1. Hai mai pensato che sei nato/a perché la tua vita sia una missione?
2. Ti sei mai trovato di fronte ad una scelta tra i tuoi impegni e le necessità altrui?

INCONTRO N. 10:
La conversione del Centurione romano Cornelio.
- At 10,34-43 -

Testo.

34Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, 35ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. 36Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. 37Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; 38cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. 39E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, 40ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, 41non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. 42E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. 43A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Contesto

Il brano è posto all'interno dell'episodio della conversione del centurione romano Cornelio. Pietro dopo la triplice visione a Giaffa capisce che non deve più temere di convivere con i non circumcisi e, guidato dallo Spirito, si reca a Cesarea ed entra senza esitazione nella casa di Cornelio, esempio di un pagano che si converte all'annuncio degli Apostoli. Pietro inizia la sua catechesi con una dichiarazione solenne riguardo all'accoglienza dei cristiani di estrazione pagana, proclamando che la salvezza è per tutti. Prosegue poi con una sintesi della storia evangelica che va dal battesimo di Giovanni a tutto il mistero pasquale (10,37-42). Come un tempo i profeti, ora anche gli Apostoli, danno testimonianza di ciò che hanno visto e udito, annunciando che solo nel nome di Gesù c'è remissione dei peccati e salvezza. Dopo questo incontro Pietro continuerà la sua missione tra i pagani.

Commento

Il discorso in casa di Cornelio si può considerare come una sintesi della catechesi della prima comunità cristiana ai neofiti. La frase d'esordio è una chiara conversione della mentalità di Pietro e possiamo intenderla diretta agli ascoltatori pagani, ma ancor di più all'intera mentalità giudaica. La sua testimonianza, legata alle parole e ai gesti di Gesù, ha come nucleo centrale il mistero pasquale affermando la signoria del Risorto sui vivi e dei morti, sul creato e la storia. Gesù opera con la presenza e la forza di Dio ed è Dio stesso. Sul fondamento della parola dei profeti, che sottolinea l'unità delle Scritture, Gesù ora è annunciato dagli Apostoli come unico e ultimo strumento di salvezza, annuncio di gioia che deve accompagnare la vita.

Domande.

- 1. Se Dio non fa preferenze di persone, sono consapevole della misericordia che egli usa nei miei confronti anche in termini di fede, per poi testimoniarla agli altri?*
- 2. Nel mio modo di vivere, manifesto la pace e la gioia del Risorto?*

INCONTRO N. 17:
Il dono dello Spirito.
- At 19,1-7 -

Testo.

1 Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli 2e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". 3Ed egli disse: "Quale battesimo avete ricevuto?". "Il battesimo di Giovanni", risposero. 4Disse allora Paolo: "Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù". 5Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù 6e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. 7Erano in tutto circa dodici uomini.

Contesto

Il viaggio che riporta Paolo da quelle persone che si erano legate a lui nelle prime predicazioni. Paolo si trova in Asia ma il suo viaggio è diretto a Gerusalemme. In questo brano vengono menzionate due città: Efeso capitale dell'Asia, ricca di traffici commerciali e scambi culturali, dove approda Paolo, qui ci viene dato un esempio di come l'annuncio della Parola sia sempre accompagnato dal dono dello Spirito Santo. L'altra città è Corinto, anche questa, ricca di mercati e comunicazioni. A Corinto si trova Apollo, un giudeo colto nelle Scritture che predica sulla vita di Gesù mentre Paolo è via.

Commento

Mentre Apollo a Corinto insegna sulla vita di Gesù, aiutato e sostenuto anche dai due coniugi Aquila e Priscilla, Paolo giunge ad Efeso. Qui, Paolo, annunzia agli Efesini che il battesimo di conversione e penitenza amministrato da Giovanni, era preludio per il battesimo in Spirito Santo di Gesù. I discepoli pur non avendo mai sentito parlare di Spirito Santo, alle parole di Paolo si fanno battezzare. Mentre Paolo impone loro le mani, lo Spirito Santo scende su di essi e i discepoli iniziano a parlare in lingue e a profetare. Erano circa 12 persone: un numero esiguo, ma che portava un grande messaggio: Gesù Cristo!

Come battezzati tutti abbiamo ricevuto lo Spirito Santo e siamo chiamati a far sì che sia vero "motore" per la nostra vita.

Domande.

1. Pensi che oggi, la tenacia di Paolo nel diffondere il messaggio evangelico, possa essere emulata?
2. Dodici persone sono un piccolo numero, ma animati da una profonda fede. Credi che nel nostro contesto storico, un piccolo numero di persone potrebbe essere altrettanto capace?

INCONTRO N. 18:
Il viaggio di Paolo verso Gerusalemme.
- At 21,1-14 -

Testo.

1 Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. 2Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. 3Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. 4Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. 5Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, 6poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. 7Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro. 8Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. 9Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. 10Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. 11Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani". 12All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. 13Allora Paolo rispose: "Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù". 14E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: "Sia fatta la volontà del Signore!".

Contesto

Siamo nel terzo viaggio di Paolo. Mentre si trova a Mileto, Paolo, manda a chiamare gli anziani di Efeso per salutarli poichè sa che non li rivedrà più e li esorta a mantenere costante il loro impegno nei confronti della Chiesa di Dio. Scendendo verso Gerusalemme incontra molti porti e molte città: Cos, Rodi, Patara, Cipro... Paolo non perde occasione per evangelizzare e portare avanti la sua corsa. Arrivato a Cesarea viene ospitato nella casa dell'evangelista Filippo, amico di Stefano. Filippo ha quattro figlie che hanno il dono della profezia. Dalla Giudea giunge un profeta di nome Agabo che avverte Paolo di quello che gli accadrà a Gerusalemme: sarà legato mani e piedi e consegnato nelle mani dei pagani. Ma Paolo risponde di essere pronto, non solo a essere legato, ma anche a morire nel nome del Signore Gesù.

Commento

È un viaggio che inizia con le lacrime degli anziani di Efeso che salutano Paolo sapendo che non lo rivedranno più. Il viaggio è faticoso perché Paolo sa che a Gerusalemme lo attendono grandi tribolazioni, da ogni parte infatti viene esortato a non andare. Ma Paolo procede nel suo viaggio. Ad ogni città e porto che incontra, non perde occasione per evangelizzare e offrire sostegno alle comunità, nella speranza di far conoscere a quanti più possibile l'amore di Dio. Arrivato a Cesarea viene ospitato nella casa di Filippo, amico di Stefano ucciso durante la persecuzione di Saulo. Paolo viene accolto proprio da colui al quale, egli aveva fatto tanto male. È questo il momento più bello: il momento del perdono. L'altro passaggio importante è la forza del discernimento, Paolo nonostante gli avvertimenti ricevuti da ogni parte, vuole proseguire il suo viaggio verso Gerusalemme. Sa cosa lo attende, ma ciò che conta, è che sia fatta la volontà del Signore!

Domande.

1. "Sia fatta la volontà del Signore" come senti risuonare dentro di te questa frase?
2. La capacità del perdono di Filippo è l'espressione dell'amore misericordioso di Dio. Pensi che potresti imitarlo?

INCONTRO N. 20:

Paolo raggiunge Roma: la testimonianza tocca i confini e va oltre.

- At 28,20-28-

Testo.

20Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena". 21Essi gli risposero: "Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. 22Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione". 23E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. 24Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. 25Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: 26 Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. 27 Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! 28 Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!".

Contesto

Il capitolo 28 chiude la narrazione degli Atti degli Apostoli con l'arrivo di Paolo a Roma, nel 60 d.C. Il quarto, e ultimo, viaggio missionario dell'apostolo è motivato dal suo essersi appellato al tribunale di Cesare (25,11), a seguito delle accuse mosse contro di lui dai Giudei, che lo portarono di fronte al re Agrippa e al governatore Berenice. In quanto cittadino romano, Paolo poteva chiedere il giudizio di Cesare, e, per questo motivo, pur potendo venire liberato (26,32), dopo i due anni passati in carcere a Cesarea, da qui salpa alla volta di Roma, in catene e scortato (27,1). Adempiendo al mandato di Gesù, che abbiamo letto nel prologo, Paolo continua a dare la testimonianza, sentendosi autorizzato a rivolgersi ai gentili. Il libro degli Atti si chiude con l'immagine di Paolo che, per due anni, nella sua casa, accoglie chiunque, annunciando il Regno di Dio e tutte le cose riguardanti Gesù. (vs 30).

Commento

Il capitolo 28 è una sorta di condensato del libro stesso, perché presenta quei temi e quelle dinamiche che abbiamo incontrato lungo tutta la narrazione: le difficoltà del viaggio, il doversi fermare là dove non si era pensato di fermarsi, le guarigioni, i miracoli, apostoli scambiati per divinità, necessità di 'ridimensionare il tiro', per annunciare l'unico autore della salvezza che è Gesù, Dio incarnato. Non solo: il dettaglio di città percorse e di persone incontrate. E in questo capitolo specifico, finalmente la testimonianza affidata a Paolo arriva a Roma, e, con Paolo, facciamo qui esperienza dell'accoglienza: da parte dei fratelli credenti in Cristo, e da parte dei Capi dei Giudei che si dimostrano privi di pregiudizi. Il clima è quindi quello dell'apertura, del dialogo sereno, in cui l'apostolo può non solo raccontare in prima persona la sua vicenda personale, ma anche raccontare e testimoniare quel Gesù che lui ha incontrato sulla via di Damasco. L'annuncio della salvezza, ieri come oggi, genera posizioni differenti e determina un cambiamento di clima: dalla serenità si passa al disaccordo; alcuni vengono persuasi, e nascono nuovi 'credenti', altri, invece, non aderiscono e rimangono 'non credenti'. Paolo, in chiusura di narrazione, si sente come l'inviato del brano del profeta Isaia, che cita; sente, cioè, valide per sé le indicazioni che Dio aveva dato al profeta: "Vai dal popolo..."; di fronte al dissenso di alcuni giudei, vede realizzata quella Parola di Dio: "Hanno chiuso orecchie e cuore". Ieri, come oggi, siamo di fronte a chi, nonostante la testimonianza di persone autorevoli, rimane fermo, dimostra 'insensibilità'. Paolo, in conseguenza del rifiuto, si sente giustificato nell'andare oltre il confine del mondo giudaico, annunciando ai Gentili, cosa che farà negli ultimi anni della sua vita, a Roma. Oggi siamo noi chiamati ad andare oltre i confini di chi 'ha un cuore insensibile' (vs 27) annunciando a tutti quelli che sono in grado di 'ascoltare vedere e comprendere'.

Domande.

1. *“Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi”: In quali occasioni della nostra comunità diocesana e/o parrocchiale/pastorale ci siamo sentiti e/o ci sentiamo ‘chiamati’? In quelle occasioni, chi e di cosa ci ha parlato? Ci siamo sentiti coinvolti in quell’incontro?*
2. *“Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni”: Chi sono i ‘lontani’ di oggi e come possiamo raggiungerli con la nostra testimonianza? Siamo capaci di raggiungere ‘i confini’, sperimentando modalità nuove di evangelizzazione, o ci frena il ‘si è sempre fatto così’? Posso raccontare un ‘atto’ di evangelizzazione compiuto?*

[illegible]

